

tura : 700 polli, 564 $\frac{1}{2}$ quarti di foraggio pei cavalli, 520 carichi e 58 carra di legname, 75 carra di fieno, 10 di paglia ed 8 emerì d'agreste (bevanda fatta d'uva acerba e di zucchero). Per dare un'idea del valore di tutti questi tributi, noteremo che nel 1587 furono ragguagliati a 2605 lire.

Per consolidare la loro potenza, i Veneziani costruirono sul punto più elevato della città il castello Leone ; adesso in quel luogo si trova l'ergastolo dello stato, edificio grandioso ma molto prosaico, e, per la città veduta dalla parte di mare, un vero disturbo dell'armonia pittorica. Chi vuol riportarsi al tempo dei Rettori veneziani si rechi invece in città dalla parte di terra, passando per le saline. Valicato il ponte, costruito nel 1589, arriva a quella porta di città presso la quale gli Slavi, dacchè nel 1348, condotti da un signorotto di Reifenberg, assalirono e saccheggiarono Capodistria, dovevano, prima d'entrar in città, ogni volta deporre le armi ; dappresso, nella piazza del mercato, sgorga da antico tempo, una fontana sormontata da un arco curioso di pietra, ed alimentata da una conduttura sepolta nell'adiacente laguna ; ivi, all'intorno si vedono bottegucce oscure, polverose e scompigliate, con generi di moda e con galanterie del tempo dei nonni ; più in là, nella Calegaria, case dalle finestre a sesto acuto, dalle merlature moresche, o con un piano emergente dal tetto, come nella Francoforte antica, o nella Ruga vecchia di Venezia. Cacciandosi nel labirinto delle vie laterali alla strada principale, capita il caso di trovarsi nel quartiere dei pescatori, da cui verso settentrione si vede la valle del Risano ; in quell'angolo misero, come dice il Caprin nelle sue « Marine istriane » vi sono vecchi che si vantano di non avere ancora veduta la piazza del duomo.

Dalla parte di terra, il territorio di Capodistria è una